

AUTISMO: UNA VITA MIGLIORE È POSSIBILE, PERÒ SOLTANTO SE SI LAVORA IN SQUADRA

«I bambini hanno bisogno di ambienti organizzati. Poi, da adulti, possono trovare sbocchi in lavori con compiti metodici», dice il professor Croce

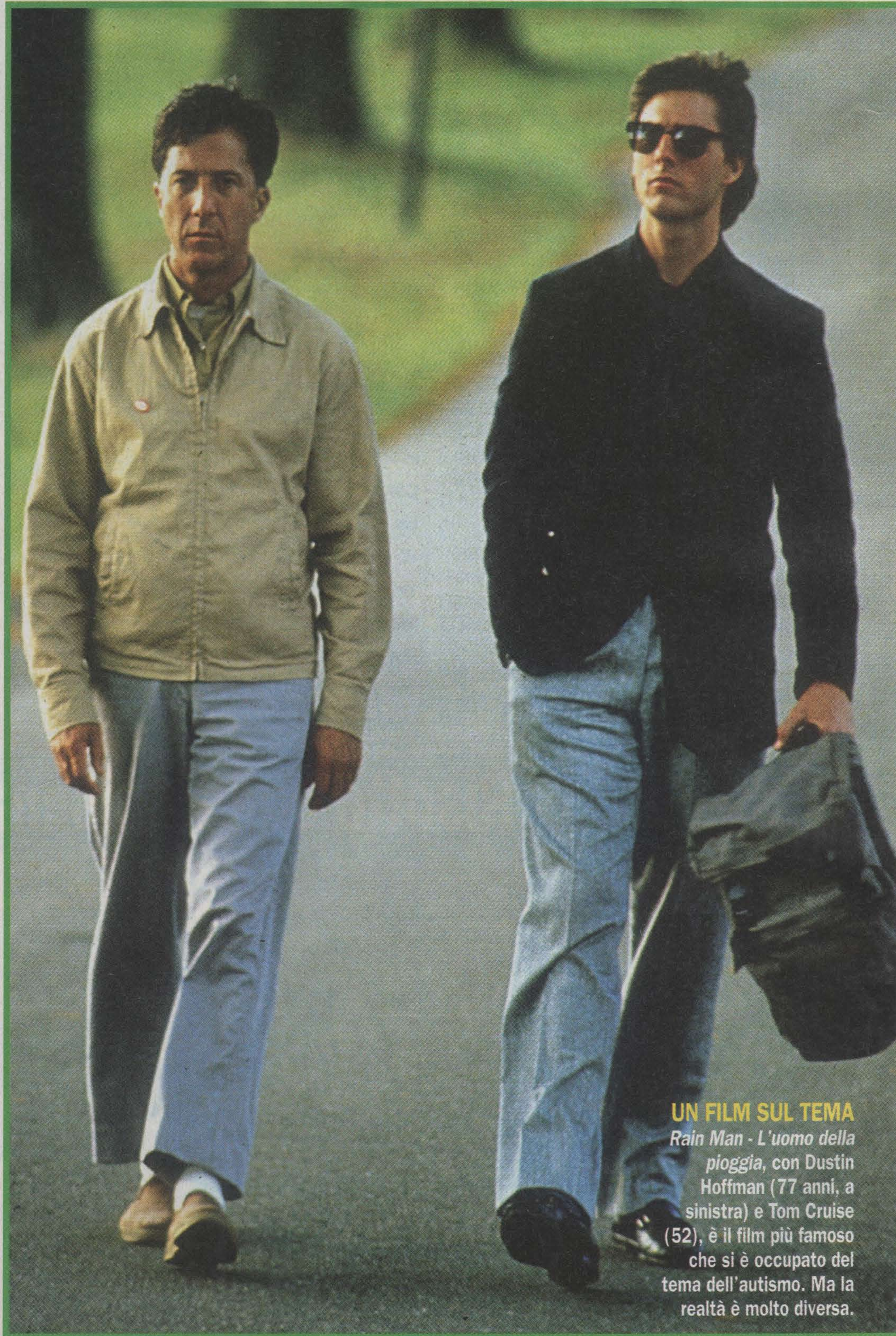
Servizio di **Francesca Solari**

Milano - Maggio

È un tema delicatissimo, l'autismo. Del quale, fortunatamente, si parla sempre di più, ma sul quale è sempre bene fare chiarezza, per evitare che sia trattato poco realisticamente. «Non è una malattia - premette Luigi Croce, direttore Sanitario dell'Ambulatorio Polispecialistico Domino e professore di Neuropsichiatria Infantile presso l'Università Cattolica di Brescia e Milano - ma una condizione, che implica una grave compromissione nei rapporti sociali ed emotivi e nella comunicazione, verbale e non verbale».

Cause genetiche e anche ambientali

Il cervello delle persone autistiche, spiega il professor Croce, funziona in un modo particolare: come se, rispetto al nostro, seguisse altre regole. Ma quali sono le cause che determinano questa condizione? «Per fortuna - risponde l'esperto - oggi sono state accantonate teorie, rivelatesi errate, che individuavano nei genitori dei bambini, e in particolare nelle cosiddette "madri frigorifero" (accusate di scarsa affettività, ndr) le responsabili della condizione dei figli. Si tende piuttosto a ipotizzare che l'autismo sia il risultato di una combinazione di fattori genetici e ambientali. Recenti teorie chiamano in causa sostanze tossiche presenti nell'ambiente. Uno studio ha rilevato una particolare incidenza di casi nelle grandi pianure americane, dove è molto alto l'inquinamento agricolo e industriale. Si ritiene che in una certa misura possa "pesare" l'età avanzata dei padri. Altre ricerche sono in corso per confermare le ipotesi scientifiche più accreditate».



UN FILM SUL TEMA

Rain Man - L'uomo della pioggia, con Dustin Hoffman (77 anni, a sinistra) e Tom Cruise (52), è il film più famoso che si è occupato del tema dell'autismo. Ma la realtà è molto diversa.

Come e a quale età si manifesta solitamente l'autismo? «Di solito dopo i 2, 3 anni - risponde lo psichiatra - anche se la ricerca sta facendo grandi progressi per poterlo individuare prima». Perché se è vero che di autismo non si può "guarire", e che questa condizione richiede, per tutta la vita, un grande investimento in termini di assistenza, sostegno ed educazione, è altrettanto vero e importante ricordare che i ragazzi autistici possono essere seguiti e supportati in modo da consentire loro una vita di qualità e valore il più possibile indipendente, a livello relazionale, affettivo e professionale.

La predilezione per oggetti meccanici

Quali sono i più evidenti segnali che possono essere indicativi del problema? Un primo campanello d'allarme, ad esempio, è rappresentato dal fatto che, contrariamente a tutti i piccoli, i bambini autistici non puntano il dito per indicare persone oppure oggetti che richiamano la loro attenzione; solitamente faticano a mantenere lo sguardo fisso su una cosa; inoltre trattano le persone come se, in un certo senso, fossero cose. Il professor Croce cita l'esempio di un bimbo autistico che, avendo visto la mamma cambiare espressione, ha cercato di "risistamarle" i lineamenti del viso per farla ritornare alla mimica precedente.

Altri segnali significativi sono la predilezione per gli oggetti meccanici, la fascinazione per movimenti regolari come quella della lavatrice, l'angoscia quando si entra in contatto con persone nuove. Riguardo al modo di interpretare e leggere la realtà, l'esperto fa riferimento all'approccio di una persona autistica a una realtà come il supermercato: noi ci orientiamo

fra i reparti per generi alimentari, mentre chi soffre di autismo si trova spaesato perché tende a classificare gli oggetti per forme geometriche.

Le difficoltà dello sviluppo linguistico

Il percorso di supporto del bambino autistico prevede il coinvolgimento di diverse figure: il neuropsichiatra infantile, ma anche il pediatra di base. E ancora lo psicologo clinico, l'educatore, lo psicomotricista e il logopedista, per intervenire sullo sviluppo del linguaggio. «Se, infatti, da un punto di vista motorio i ragazzi autistici non hanno quasi mai gravi problemi, anzi, in molti casi sono iperattivi, da quello linguistico hanno regolarmente difficoltà». In alcuni casi può essere necessaria anche una terapia farmacologica di supporto, ma mai si dovrebbe ricorrere solo a quella.

Che cosa può essere di aiuto? «Innanzitutto - risponde lo specialista - è importante coinvolgere bambini e ragazzi in attività gradite e prevedibili. Anche l'ambiente in cui vivono deve essere organizzato in maniera ordinata: i ragazzi autistici amano la routine, l'ordine, e temono caos e imprevisti. Per la stessa ragione è essenziale, anche di fronte a una scelta, fornire loro alternative precise. Non chiedere, dunque, genericamente, cosa preferiscano, ma se preferiscono questo o quello. Quando poi devono affrontare un evento inatteso, un metodo per prepararli è fissare un "copione" da fare interpretare loro, anticipando ciò che succederà».

Quali prospettive, per esempio professionali, ci sono per una ragazza autistica, una volta diventato adulto? «Possono trovare sbocchi in mestieri nei quali non sia richiesta empatia,

ed essere molto bravi in compiti metodici, come gestire archivi o documenti. Le persone che presentano un grado minore di autismo possono fare bene anche in attività strutturate, diventando, per esempio, architetti, ingegneri o meccanici».

Va infatti sfatata l'immagine un po' romanzata di certi film

(come il celebre *Rain Man*), che li descrivono come dei geni. Importantissimo è sottolineare che ogni persona autistica rappresenta un mondo a sé. Va tuttavia compreso che i ragazzi autistici possono essere una grande risorsa. Convivere con loro vuole dire fare proprio un valore essenziale: l'accoglienza. **S**

UN AIUTO ANCHE DALLO SPORT E DALLE VACANZE COMUNI

Divertirsi insieme rende felici



Sport, vacanze, divertimento, momenti comunitari. Per i ragazzi autistici e per le loro famiglie è importantissimo poterli vivere, ed è proprio in questa direzione che si muovono diverse associazioni presenti sul territorio. Una di queste è la cooperativa sociale Fabula Onlus, che nasce a Milano nel 2008 dall'esperienza pluriennale di insegnanti, educatori professionali, educatori sportivi del Coni e pedagogisti. Come opera? A spiegarcelo è il presidente, Massimo Festa: «Nasiamo con l'intento di agire in tutti i contesti di vita della persona con autismo, per migliorarne la qualità di vita: dalla scuola all'intervento educativo domiciliare, dallo sport alle vacanze, alla parte clinica, riabilitativa e educativa. Diamo ai ragazzi l'opportunità di praticare sport, che inseriamo in tutte le nostre attività o con progetti specifici, come per esempio la pallacanestro, in cui coinvolgiamo ragazzi dai 5 ai 18 anni. La nostra attività prevede anche l'organizzazione di vacanze estive e invernali, o di weekend». I ragazzi partecipano insieme con i genitori? «Per ora no, vengono in vacanza da soli. Siamo molto attenti a costruire l'esperienza a misura di ciascuno, fornendo un supporto individuale ad hoc. Si può fare, a patto di saper dosare ogni cosa e includere tutti nelle attività».